

RASSEGNA STAMPA

28-20 giugno 2012

EMILIA-ROMAGNA

RAPPORTI 24 / TERRITORI

Il sistema produttivo regionale allo specchio

Ripartire è possibile, tutti insieme

Oggi l'arrivo del Papa, in visita ai terremotati - Industria e agricoltura chiedono di rivedere le regole

di **Ilaria Vesentini**

In preghiera, da solo, davanti alle macerie della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, dove perse la vita il parroco don Ivan Martini per mettere in salvo un'immagine della Madonna. Questa mattina, alle 10.30, Papa Benedetto XVI si fermerà in raccoglimento proprio lì, a Rovereto di Novi, città-martire dei terremoti che hanno messo in ginocchio parte dell'Emilia. Camminerà nella zona rossa, fra la parrocchia e le case sventrate come dopo un bombardamento, pregando per i morti e per i vivi. Poi incontrerà la gente emiliana, per infondere coraggio, esprimere vicinanza, dare testimonianza viva di carità cristiana. Alle 12 ripartirà in elicottero, con l'auspicio di aver contribuito a dare nuova linfa ai germogli del riscatto di una terra martoriata ma non doma. Una terra che vuole ripartire al più presto, per salvare posti di lavoro e il benessere costruito con il duro lavoro di tre generazioni di imprenditori e lavoratori.

È passato poco più di un mese dalla notte tra il 19 e il 20 maggio, quando una prima scossa di magnitudo 5,9, per 20 secondi, fece tremare e in

parte crollare la via Emilia. Poi una seconda, nove giorni dopo, di 5,8 gradi Richter fece implodere ciò che il primo terremoto aveva solo scalfito. Lasciando dietro di sé 27 morti, 13mila sfollati, danni per quasi 5 miliardi di danni, più di 20mila laboriose Pmi inagibili (70mila le imprese complessivamente colpite), 12mila case abbandonate, un centinaio di scuole distrutte e 1.335 tra chiese e beni storici da ricostruire. È questa l'Emilia che il Santo padre vedrà oggi, impedendo che si spengano i riflettori su questo squarcio di pianura dove la manifattura rappresenta quasi il 2% della ricchezza prodotta in Italia (e dove Prometeia stima andranno in fumo 3,2 miliardi per gli stop produttivi, portando il Pil regionale 2012 a -2%).

Per il Governatore della regione e commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, la priorità è far ripartire il prima possibile un'economia in cui è rimasto l'export a fare da traino (+7,4% nel primo trimestre 2012, un ritmo, però, dimezzato rispetto al 2011), mentre calano le imprese (-0,73%, contro un -0,43% italiano) e sale la disoccupazione (dal 5,2% di inizio 2011 all'attuale 7,3). Una ripartenza che deve misurarsi con il distretto biomedicale di Mirando-

la raso al suolo, con la meccanica bloccata nel suo centro nevralgico (la motor valley), con marchi simbolo del tessile e della ceramica in ginocchio, con l'agroalimentare danneggiato proprio nelle sue espressioni di eccellenza, dalla Dop del Parmigiano (600mila forme distrutte) all'aceto balsamico e ai frutteti Igp.

Per non parlare dei piccoli artigiani e dei commercianti che hanno perso insieme casa e bottega o dei 16mila lavoratori cassaintegrati per il terremoto.

È lo spirito di solidarietà a spronare la ripresa: tra aziende che si sono passate le commesse pur di non far perdere un cliente al terzista colpito dal sisma, tra imprenditori che ospitano i macchinari e gli addetti del vicino con il capannone crollato. Fino al mega-concerto di ieri allo stadio di Bologna, con grande colpo d'occhio nella diretta tv. Passando per i tre milioni devoluti dalla Chiesa italiana, per l'asta online della Ferrari (1,8 milioni), per i 12 milioni dagli Sms solidali, per il progetto del Sole-24 Ore e dei suoi inserzionisti che hanno destinato 600mila euro per la ricostruzione degli istituti tecnici industriali.

«Ma i 2,5 miliardi stanziati dal Governo per

la ricostruzione nei prossimi tre anni non bastano», avverte Gaetano Maccaferri, che il 12 giugno scorso ha passato il testimone di presidente degli industriali emiliano-romagnoli a Maurizio Marchesini. «La voglia di ripartire non va frustrata», aggiunge il neo-eletto, riferendosi al decreto 74 per il terremoto, che non convince «perché rende difficile la repentina ripresa dell'attività produttiva». Così come non convincono il protocollo con le banche per il finanziamento delle zone terremotate (scarse chance di trovare credito per chi ha perso tutto, que-

Domani, sotto la lente, il terziario

Oggi focus sul sistema produttivo

Oggi e domani Rapporti24 Territori si sdoppia, per fare il punto sull'economia dell'Emilia-Romagna colpita dal terremoto dello scorso maggio, che ha messo in ginocchio parte del sistema produttivo. Oggi l'approfondimento riguarda manifatturiero e agricoltura. Domani focus sul terziario.

sto il giudizio) e le linee guida per la ricostruzione: «troppo vincolanti». Ma tutti riconoscono il grande lavoro fatto dalla regione e dalla protezione civile per velocizzare i tempi.

«Non vedo inversioni di rotta per la nostra industria da qui al 2013 - dice Marchesini - ma possiamo avere fiducia perché è già stata fatta una profonda ristrutturazione e abbiamo il vantaggio di un'economia molto aperta». Se gli industriali fanno leva sull'export, l'artigianato non ha questo appiglio di ottimismo. «Tra le piccole imprese, e il 98% delle nostre aziende ha meno di 20 addetti, chi esporta è il 3-4%», nota il segretario regionale Cna, Gabriele Morelli. La débacle non è solo delle Pmi edili, ma anche di meccanica e moda. «Solo l'agroalimentare mostra vitalità - conclude Marco Granelli, presidente Confartigianato - perché racchiude in sé quegli elementi di alta qualità, tipicità, marchio e made in Italy, organizzati in filiera, che sono le uniche armi per il rilancio».

La visita del Papa a questa terra può contribuire a ricostruire l'ottimismo che occorre per ripartire. Con l'aiuto, però, di tutto il sistema-Italia.

Modena ECONOMIA

✉ email: cronaca.mo@gazzettadimodena.it

LA DENUNCIA » DOPO IL DECRETO SUI DEBITI DEL SETTORE PUBBLICO

Cna: «Dallo Stato l'ennesima beffa»

«Il provvedimento è ristretto a una minima parte delle istituzioni ed è stato pubblicato il 26 giugno con scadenza il 28»

Non solo si hanno due giorni di tempo per presentare domanda, ma il provvedimento è ristretto alle sole amministrazioni statali, ovvero una parte irrisoria delle istituzioni verso le quali le imprese vantano crediti. Ad affermarlo è la Cna di Modena, che punta il dito contro il decreto che permette alle imprese creditrici delle amministrazioni statali di chiedere il pagamento dei propri servizi in titoli di debito pubblici. L'intoppo è presto spiegato: il decreto è stato sì approvato il 22 maggio, ma pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 26 giugno, mentre la scadenza per presentare la domanda è fissata ad oggi, ovvero solo due giorni dopo. «È una presa in giro - afferma Andrea Tosi, responsabile delle politiche sociali in Cna Modena - o un semplice errore? Chissà, certo è che a pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca». E i problemi non finiscono qui. Non è solo la scadenza, decisamente ravvicinata, a scaldare gli animi, ma anche il fatto che la presentazione delle domande si presenta come un percorso ad ostacoli. «La compilazione di un'astrusa scheda - prosegue Tosi - e la necessità di dover allegare fatture, documento che l'amministrazione in questione ha già ricevuto peraltro, tutte formalità che rischiano di mettere fuori causa, per ovvi difficoltà logistiche, eventuali imprese dell'area colpita dal sisma». È evidente la difficoltà in cui le imprese dell'area nord si trovano, nel caos della ricostruzione e decisamente svantaggiate nel reperimento della documentazione cartacea. E poi la vera beffa: le uniche amministrazioni alle quali si applica il pagamento in titoli di Stato sono i ministeri, mentre sono esclusi, quindi, Ausl, Comuni, Province, cioè gli enti per cui in prevalenza lavorano le piccole imprese modenesi. «Una vera presa in giro, insomma - chiosa Tosi - che Cna, a livello

nazionale, non ha mancato di evidenziare al Governo, per cercare di risolvere un'incongruenza che rischia di rendere del tutto inefficace un provvedimento che, di per sé, ha una ricaduta limitata sul tessuto delle piccole e medie imprese locali. Sono ben poche, infatti, le aziende modenesi che lavorano ad esempio per la Prefettura, piuttosto che per le caserme. Ben diverso sarebbe stato l'effetto del provvedimento se fosse stato esteso anche agli enti locali, non solo a quelli periferici, come peraltro era stato previsto anche nel decreto di gennaio. Non fosse altro per difendere la serietà che lo contraddistingue, a questo punto ci aspettiamo che il Governo corregga immediatamente questo evidente errore. In primo luogo allungando la scadenza di qualche settimana e includendo nel decreto anche gli enti locali».

Felicia Buonomo

Modena ECONOMIA

Come eccellere grazie a innovazione e web

È il tema dell'incontro promosso oggi a Bologna da Cna regionale per la presentazione di due progetti

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
BPER	
3,66 €	-4,43%
RICCHETTI	
0,15 €	-2,52%
MARR	
7,50 €	-0,53%
PANARIA GROUP	
0,67 €	-0,59%

Oggi le piccole imprese possono raggiungere i clienti in modo nuovo: inserendosi nei loro network sociali. Per supportare le pmi nell'adozione di un atteggiamento on line e utilizzare tutte le applicazioni web che favoriscano la diretta interazione con l'utente finale, è nato il progetto "Impresa 2.0" promosso da Cna Emilia Romagna, che si è avvalsa del supporto di Cna Innovazione e dell'Università di Milano, la quale con Google ha avviato un laboratorio di search marketing. Oggi alle 17 a Bologna, presso Villa Benni, si terrà

un confronto tra imprenditori, ricercatori e professionisti sull'esito dell'esperienza attuata e sulle modalità più efficaci per renderla fruibile a tutte le imprese interessate.

Sarà anche l'occasione per sviluppare una riflessione sulle opportunità generate dalle aggregazioni, o reti, tra imprese attuate per incrementare la competitività di aziende piccole e per approfondire il tema del design management quale strategia per incidere sui processi aziendali, migliorandoli e integrandoli attraverso gli strumenti Web 2.0. «La rifles-

sione - dice Gabriele Morelli, segretario regionale Cna - riguarda proprio la relazione tra espansione economica e utilizzo dei media sociali. Si sta creando un rapporto sempre più stretto tra utenti e impresa. Essere presenti è diventato necessario per ogni azienda che vuole competere con successo, farsi trovare da chi la cerca su Internet e ottimizzare al meglio i propri investimenti pubblicitari». Infine, con CNA Giovani Imprenditori, l'associazione si sta impegnando in direzione della digitalizzazione delle imprese «ritenendo - co-

me dice la responsabile regionale dei giovani imprenditori Elisa Muratori - che il futuro sia nelle mani dei "digital makers", cioè di coloro che riusciranno a capire che la cultura digitale è legata a quella artigianale perché completa l'oggetto, avvicinandolo al contesto e ai comportamenti sociali». Oggi si parlerà anche di due progetti: quello cofinanziato dalla Regione per la diffusione di wifi che ne prevede la fornitura gratuita a 90 imprese e quello per divulgare la cultura della digitalizzazione nelle imprese.

Modena ECONOMIA

PER IL CONTRATTO INTEGRATIVO PROVINCIALE

Edili oggi in sciopero per 8 ore

Centocinquanta lavoratori modenesi alla manifestazione regionale



Un cantiere edile

Si terrà oggi lo sciopero regionale di 8 ore dei lavoratori della filiera delle costruzioni, edili legno e materiali, per rivendicare, ad un anno e mezzo dalla scadenza, il rinnovo del contratto integrativo provinciale. A Bologna si svolgerà in mattinata la manifestazione regionale, con concentramento presso la sede dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili di Confindustria).

Da Modena è prevista la partecipazione di oltre 150 lavoratori edili in rappresentanza di una categoria che, in questi giorni funestati dal sisma che ha colpito la zona di Mirandola e di Carpi, è stata in prima fila, insieme alla Protezione civi-

le e ai Vigili del fuoco, per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici lesionati o l'abbattimento di fabbricati pericolosi per l'incolumità delle persone.

Gli interventi ancora rivolti all'emergenza e alla messa in sicurezza verranno garantiti anche in questa fase di lotta sindacale per la conquista del rinnovo dei contratti.

I sindacati, con questo sciopero «sollecitano il mondo delle imprese a superare le chiusure che fino ad ora hanno impedito di firmare il contratto in Emilia Romagna, che rimane l'unica regione nella quale nessun accordo è stato ancora rinnovato».

Modena ECONOMIA

Industria: fatturati in calo, frena l'export

Dati negativi in Emilia Romagna per il primo trimestre. Credito alle imprese: a Modena -1,1%



L'interno di uno stabilimento

L'industria dell'Emilia-Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009.

È quanto emerge dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,5% rispetto all'analogo periodo del 2011, dopo il -0,4% del trimestre pre-

cedente. Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale prossima al 3%. Non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del 3,6%. Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,7%, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento nei confronti del trimestre precedente. «Ci aspettano ancora mesi difficili» - dichiara il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - una crisi acuita dagli eventi sismici: nei Comu-

ni maggiormente interessati dal terremoto si concentra oltre l'11% del Pil regionale e il 13,4% dell'export emiliano-romagnolo proviene da questi territori». Anche nei prestiti alle imprese, a marzo, in tutte le province la variazione annua ha mostrato un segno negativo. A Modena il dato segna un -1,1%; tuttavia meno significativo rispetto alle altre province. Nel dettaglio si osserva come i prestiti alle imprese di Rimini segnino un -3,3%; a seguire Piacenza (-2,4%), Forlì Cesena (-2,1%). Più leggera la contrazione di Reggio Emilia a

-1%; si è accentuata la debolezza di Parma, che a marzo 2012 ha visto un calo dei prestiti alle imprese del 6%; bene solo a Ravenna con una crescita dell'1,1%; stabili Ferrara e Bologna, dove i prestiti alle imprese sono risultati essenzialmente fermi (-0,1% e -0,2% rispettivamente). «I fattori determinanti allo sviluppo degli impieghi - dichiara Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - registrano tutti segni negativi. Da questa impasse se ne può uscire attraverso una più stretta collaborazione tra banche e imprese».

28/06/2012

CNA

'Bene il bilancio, ora ridurre i costi'

«**IL BILANCIO** comunale di Rimini è una manovra equa e coraggiosa». Lo affermano gli artigiani di Cna: «Coraggiosa».

l'applicazione della tassa di soggiorno, applicata nella solitudine provinciale». «Ma anche aver previsto gli oneri di urbanizzazione nella parte straordinaria del bilancio». Cna valuta positivamente la cancellazione dell'«iniqua tassa sui passi carrai», e dell'imposta di scopo. Nonché il non aumento dell'addizionale Irpef. Invito a «razionalizzare la macchina comunale e ridurre i costi di gestione».

27 GIUGNO 2012

VIAGGIO IN ITALIA

di Aldo Bonomi

La capacità di mettere un trattino tra sistemi

Se c'è una tendenza che la crisi si è incaricata di accelerare è quella della progressiva terziarizzazione della nostra economia. Vale per tutti i territori del sistema paese. In Emilia-Romagna, tuttavia, tale fenomeno assume dimensioni macroscopiche.

Mentre tra il 2007 e il 2010 le attività manifatturiere perdevano 35mila addetti, la ristorazione ne guadagnava 11mila, la sanità e l'assistenza sociale 4.500 circa, le professioni scientifiche e tecnologiche quasi 3mila, 2.500 il commercio. Tecnologia e conoscenza sono la locomotiva di questa crescita, se è vero che se l'incremento occupazionale di tutto il terziario regionale si assesta sul 2-3%, quello dei servizi ad alta intensità di conoscenza arriva a lambire il 6%, con punte del 9% per le imprese dei servizi avanzati. Una locomotiva, peraltro, che parla romagnolo: se

+9%

L'incremento dell'occupazione fatto registrare dalle imprese dei servizi avanzati

si scompongono i dati a livello provinciale, infatti, ci si accorge che nella crisi realtà come Ravenna e Rimini hanno visto addirittura crescere l'occupazione. Credo che la ragione sia da cercare in ciò che connota e differenzia la Romagna e il suo sistema turistico rispetto ad altri territori e ad altri sistemi turistici: la sua capacità di annusare i tempi e di saper raccontare il presente a chi lo sta

vivendo. E, ancor di più, la capacità di quotare tale racconto sul mercato dei desideri, delle passioni e anche delle paure dei suoi utenti-clienti. La nuova metamorfosi di Rimini è quella che ha trasformato il "distretto del piacere" in un "sistema integrato di eventi", per usare le parole di Andrea Babbi, dell'Apt regionale. Un sistema che mette al lavoro albergatori e ristoratori con creativi, eventologi e creatori d'esperienze. Lavorando sulla capacità di fare sistema territoriale da Comacchio a Cattolica. E offrendo un prodotto turistico multiforme e contaminante che va dalla Notte Rosa a quella Celeste delle stazioni termali, dalla riviera del wellness a quella dei motori, passando dal WineFood Festival che punta i riflettori anche sull'entroterra sino alle grandi mostre di Rimini, Cervia, Ravenna, Forlì.

Nonostante la crisi, i clienti sono aumentati. Merito di un lavoro capillare di promozione sui mercati esteri, soprattutto in Russia e nelle praterie est-europee che rappresentano un bacino potenziale ancora tutto da esplorare. Un lavoro che sta premiando, se è vero che anche nel 2012, nonostante il terremoto, si registra già oggi un aumento tendenziale delle presenze estere.

Non va dimenticato, tuttavia, che l'Italia rappresenta il 75% del mercato turistico romagnolo. Un mercato fatto di un ceto medio impoverito e impaurito e di una domanda interna in perdurante fase di stallo. In questi ultimi anni, hanno tirato la cinghia anche in Romagna. Abbassando i prezzi, lavorando sui margini, consapevoli che fosse più importante trattenerne i clienti che aumentare i profitti. Sebbene tutto vada bene, pensare al domani tradisce un po' di preoccupazione. Consapevoli che il terziario, soprattutto quello turistico, fatterà, se non cresce tutto il resto. Che c'è un trattino che unisce manifattura e terziario, produzione ed esperienze, Emilia e Romagna, di cui occorre occuparsi, se si vuole crescere ancora.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Congiuntura Ance. Persi in cinque anni 325mila posti di lavoro - Pesa il ritardo dei pagamenti della Pa

L'edilizia peggiora ancora

Il 2012 sarà il quinto anno consecutivo in calo: -25% rispetto al 2008

Alessandro Arona
ROMA

Il 2012 sarà il quinto anno consecutivo di crisi per l'edilizia, con impatto complessivo sul settore, dal 2008 al 2012, pari al -25,8% in valori reali. 43 miliardi di euro di investimenti in meno. Ma il decreto Sviluppo appena varato, soprattutto grazie alle detrazioni sul recupero alzate dal 36 al 50%, permetterà di fermare il calo nel 2013, con una previsione vicina allo zero (+0,1%), anziché ancora sotto zero.

Il quadro generale delineato dall'Osservatorio congiunturale Ance, presentato ieri, è tuttavia peggiorato rispetto a sei mesi fa. Mentre infatti nel dicembre scorso l'Ufficio studi dell'Associazione costruttori prevedeva per quest'anno un ulteriore calo (in valori reali) degli investimenti nelle costruzioni del 3,8%, ora invece la previsione precipita a -6,0%.

Per il comparto delle abitazioni, quello che più ha pagato la crisi in questi anni, le previsioni passano per il 2012 da -6 a -12,3% (-44,4% dal 2008 al 2012), per l'edilizia industriale/terziaria si passa da -4,0% a -7,1% (-28% in cinque anni), per i lavori pubblici da -8,0 a -8,5%. Reggono invece meglio recupero e ristrutturazioni, le cui previsioni anzi migliorano da +0,5 a +0,8% (+9,3% nel quinquennio).

Dall'inizio della crisi - secondo le stime Ance - l'edilizia ha perso 325mila posti di lavoro (su circa due milioni di posti raggiunti nel 2008), che salgono a 500mila considerando anche i settori collegati. Le imprese cessate sono 27mila, saldo fra 40mila chiusure di imprese con più di un addetto e 12mila nuove imprese con un solo addetto: «Si perde la parte più strutturata del setto-

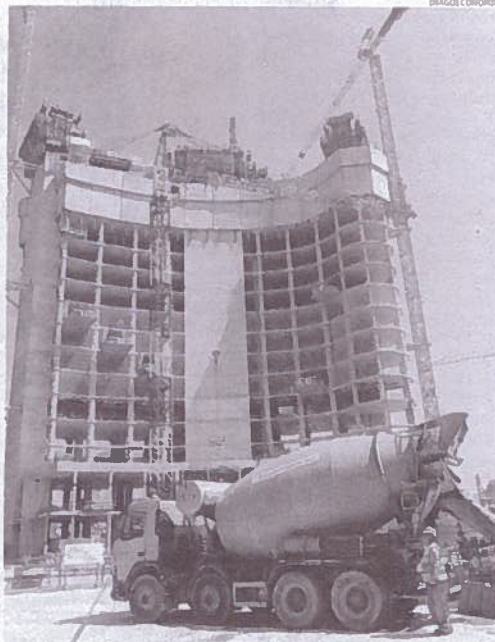
re» ha spiegato l'Ance.

Una delle emergenze principali resta quella del ritardo nei pagamenti degli appalti pubblici. L'indagine effettuata dall'Ance conferma che il 78% delle imprese viene pagata in ritardo, e il 70% del campione denuncia un ulteriore peggioramento dei tempi, che sono arrivati in media a 208 giorni (7 mesi), pari a 133 giorni di ritardo, il 17% in più rispetto a un anno fa. Causa numero 1 dei ritardi resta il Patto di stabilità interno degli enti locali. La stima dell'Ance è che i crediti commerciali vantati dalle imprese di costruzione verso la pubblica amministrazione siano pari a 19 miliardi di euro, di cui il 63% a livello locale.

In questo quadro arriva il decreto Sviluppo. Provvedimento che l'Ance valuta positivamente («un primo segnale concreto per contrastare la crisi»), soprattutto per la spinta degli incentivi al recupero (già in parte nel 2012, ma soprattutto nel 2013). Positivo il giudizio anche sul Piano città «anche se inevitabilmente - commenta l'Ance - l'effetto sarà di medio periodo».

Tuttavia secondo l'Ance bisogna avere più coraggio nell'utilizzare la spinta all'edilizia come strumento anti-ciclico: «È quello che hanno fatto Francia e Germania - ha ricordato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - fin dal 2009-2010», soprattutto con aiuti diretti alla domanda abitativa.

L'Ance insiste così nell'inserire nel dl Sviluppo l'esenzione Imu sull'inventato («Non è un regalo ai costruttori - dice Buzzetti - avrebbe un effetto anti-crisi perché non disincentiverebbe la nuova costruzione; e poi questa tassa sul magazzino non ce l'ha nessun settore industriale»), nel fare chiarezza sulle misure approvate dal Cipe e nello sbloccare a breve quanto deciso (invece degli 80 miliardi di cui ha parlato il ministro Passera l'Ance stima solo 20,7 miliardi di nuove risorse, di cui meno del 30% disponibili nel 2012 in termini di cassa), nell'inventare qualche misura di stimolo alla domanda delle famiglie per la prima casa («Non c'è - dice Buzzetti - una bolla immobiliare: la domanda resta superiore all'offerta, solo che la crisi e il credit crunch impediscono alle famiglie di accedere ai mutui. Creiamo allora un fondo di garanzia che rassicuri le banche»), nel dare finalmente soluzione al nodo dei pagamenti.



Nuovi grattacieli. Il cantiere di Porta Nuova a Milano

EDILIZIA ONLINE

PROFESSIONISTI

Dm tariffe tra critiche e simulazioni

Un coro di critiche dal mondo dei professionisti è arrivato contro il Dm tariffe che riduce gli importi del 60%. Anche gli ingegneri contro il decreto: troppo arbitrio, meglio quelle dell'Autorità. Le simulazioni svolte dagli architetti.

PER GLI ABBONATI

Decreto sviluppo: il fascicolo con gli interventi degli esperti

TERREMOTO

Consiglio superiore lavori pubblici: vademecum capannoni

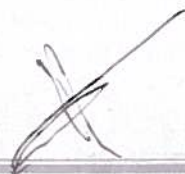
COM www.ediliziaeterritorio.it
ilssole24ore.com

Investimenti in costruzioni

Valori al netto dell'inflazione (stime Ance).

	Millioni di euro	Variazioni % rispetto all'anno precedente		
		2011	2012	2013
Abitazioni	70.979	-2,9	-4,5	1,7
Costruzioni non residenziali	62.040	-7,9	-7,7	-1,9
Totale costruzioni	133.019	-5,3	-6,0	0,1

Fonte: elaborazioni Ance su dati Istat



Innovazione sugli scudi
«Come organizzatori di eventi - dice Duccio Campagnoli, presidente BolognaFiere - siamo già alla pari con Milano. L'obiettivo è trasformarci ancora di più in una media company, capace di produrre contenuti e valore»

Banche alleate anti-burocrazia

Nella zona del sisma i direttori di filiale e gli imprenditori fanno fronte comune (e spesso lavorano in roulotte)

di Paolo Tomassone

Prima del 20 maggio le preoccupazioni delle banche in Emilia-Romagna erano quelle del resto del paese, ormai ufficialmente in recessione. Nel 2011 i prestiti bancari erano diminuiti dello 0,3%, a marzo 2012 del 2,5%, e, nonostante i risultati positivi dello scorso anno (+1,8%), anche i finanziamenti alle famiglie, tra credito al consumo e mutui, a marzo scorso, hanno subito un rallentamento, dello 0,8 per cento. Dopo le scosse che hanno sbriciolato chiese e palazzi storici, distrutto capannoni e bloccato interi distretti produttivi tra Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, la "musica" è cambiata. A parte il danno "fisico" al sistema finanziario locale, 145 sportelli, secondo Bankitalia, un terzo dei quali danneggiati, il nemico da sconfiggere ora è la burocrazia. L'immagine del direttore di banca che incontra i suoi clienti nell'ufficio allestito in una roulotte è forse la più evocativa: «Noi - sostengono all'unisono alcuni dirigenti di istituti bancari - vogliamo continuare a essere banca del territorio e quindi restiamo sul posto con la nostra gente, ma la burocrazia non deve allungare i tempi, altrimenti la ricostruzione sarà difficile».

Bankitalia ha calcolato che a marzo 2012, nell'area poi colpita dal sisma, le banche avevano erogato 9,3 miliardi di euro a favore delle imprese. In attesa delle stime precise dei danni nelle province colpite, gli istituti di credito stanno studiando, assieme alle istituzioni, alcuni provvedimenti sul modello di quelli adottati per il terremoto in Abruzzo, anche attraverso erogazioni di fondi a 10/20 anni a tasso zero. «Il sistema bancario - ha detto il direttore di Bankitalia Bologna, Francesco Trimarchi - sta lavorando nella direzione di sterilizzare le scadenze di chi ha avuto moratorie: vogliamo fermare l'orologio degli scaduti per non penalizzare» l'area colpita. Oltre agli interventi già annunciati da Abi, «si dovrà aggiungere «un plafond di oltre un miliardo di euro di risorse aggiuntive» specifico per le im-

Il sostegno finanziario prima del terremoto

Prestiti (in milioni di euro) nelle zone terremotate

Settore	Consistenze marzo 2012		Quota sul totale regionale in %		Totale comuni colpiti dal sisma
	Comuni nella fascia 0-10 km	Comuni nella fascia 10-20 km	Comuni nella fascia 0-10 km	Comuni nella fascia 10-20 km	
Agricoltura	211	356	3,9	6,6	10,6
Attività manifatturiere	900	2.188	2,9	7,1	10,0
di cui:					
alimentare, bevande e tabacco	77	424	3,8	21,2	25,1
moda	77	424	3,8	21,2	25,1
metalli, meccanica	546	1.046	3,3	6,2	9,5
Costruzioni	598	1.355	3,1	6,9	10,0
Servizi	537	2.816	1,1	5,5	6,6
Totale	2.409	6.844	2,2	6,2	8,4

Fonte: Centrale dei rischi, Banca d'Italia

prese. Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, che prima delle scosse registrava impieghi per 500 milioni, l'1% del totale, ha già stanziato 200 milioni per interventi che vanno dalla sospensione del pagamento delle rate dei mutui all'erogazione di finanziamenti agevolati.

«Ci impegniamo in operazioni ponte per fare in modo che ci sia continuità nell'erogazione del credito anche attraverso un "mix" di interventi da studiare assieme alle istituzioni - ha assicurato l'ad Luigi Odorici - Tutto il sistema deve ragionare in modo molto pragmatico, chiarire dove si può ricostruire e di quale tipo di copertura finanziaria c'è bisogno. Per tutto questo non ci può essere spazio per la

burocrazia». «La situazione peggiorerà, perché aumenteranno le richieste di liquidità dalle imprese che avranno bisogno di risorse per necessità immediate, per ripristinare le strutture danneggiate e garantire la continuità lavorativa», spiega Adriano Maestri, direttore regionale di Carisbo che, assieme a Banca Cr Firenze, ha realizzato gemellaggi tra le filiali più colpite sul territorio.

Se i gruppi solidi, per esempio nel distretto del biomedicale, possono contare sul supporto di altre aziende del settore e stanno già ricominciando a lavorare anche attraverso delocalizzazioni temporaneamente, per le centinaia di piccole imprese il futuro è sicuramente più

I provvedimenti

1

Miliardo, dagli istituti di credito
Un plafond da stanziare in risorse aggiuntive e da mettere a disposizione delle imprese

200

Milioni, dalla Bp dell'Emilia
Dalla sospensione delle rate dei mutui all'erogazione di finanziamenti agevolati

40

Milioni, dalla Cr di Cento
Messo a disposizione un primo plafond pari a questa cifra per privati e imprese

incerto. «La situazione non era brillante e nei primi mesi del 2012 si registravano già rallentamenti a causa della stretta dei consumi e della prudenza negli investimenti. La situazione peggiorerà nei prossimi mesi: la catena di solidarietà di queste settimane è stata straordinaria, ma il resto del mondo sta andando avanti velocemente e la competizione non fa sconti» avverte Ivan Damiano, dg della Cassa di Risparmio di Cento, che ha messo a disposizione un primo plafond di 40 milioni per privati e imprese. «Ora con il terremoto i centri storici di diversi comuni sono chiusi e gli artigiani non avranno tante alternative».

EMILIA-ROMAGNA I servizi alle imprese

I ritardi della logistica alzano i costi del sisma

Pochi i danni subiti da strade e sistema ferroviario. Senza project financing le grandi opere non decollano

di Andrea Lanzarini

Le principali arterie dell'Emilia hanno retto bene al terremoto, a parte alcuni ponti e viadotti ferroviari, come quello di Camposanto (Modena), che hanno riportato danni per circa 15 milioni, e alcune strade provinciali. E per le opere future, i ritardi negli avvisi dei lavori appaiono oggi una minaccia più concreta del sisma. Pure per la Cispadana, che dovrebbe correre tra Mirandola, San Possidonio e San Felice sul Panaro: «Il progetto è adeguato ai rischi - afferma Graziano Patuzzi, presidente della società Autostrada regionale Cispadana - in ogni caso, proseguono i rilievi con i geologi della Regione. I cantieri dovrebbero aprire entro gennaio 2014 e i lavori concludersi in meno di 4 anni; tutto questo se completamente rapidamente la Via al progetto definitivo, da presentare entro il mese, e se risolveremo in fretta il nodo dell'aumento dei costi, circa 100 milioni in più sugli 1,2 miliardi preventivati, e degli espropri».

Con minime eccezioni, l'Emilia-Romagna ancora oggi paga ritardi ventennali per la realizzazione delle grandi opere. «Sono tempi biblici. La situazione non era sostenibile prima e oggi - afferma Gabriele Buia, presidente di Ance Emilia-Romagna - con i danni che il sisma ha arrecato al sistema produttivo, quei ritardi paiono ancora più gravi: dobbiamo dare nuova competitività al territorio, se non vogliamo perdere imprese e se vogliamo attirare nuovi investimenti. Occorre che il Governo dimezzi i tempi degli iter e che si diano gambe al partenariato pubblico privato». «Il project financing è una buona strada. Oltre alla Cispadana, sta portando benefici - conferma dal distretto sassolese della piastrella Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica - anche alla Campogalliano-Sassuolo, che attende solo la comunicazione del vincitore del bando da parte di Anas. Inoltre Autobrennero ha stanziato 400 milioni per la ter-

za corsia Modena-Verona e l'innesto tra A22 e Autosole. E il collegamento ferroviario tra gli scali di Dinazzano e Marzaglia è stato inserito tra le priorità regionali».

Meno dinamica, invece, la situazione sotto le Due Torri, soprattutto per il Passante Nord. «Ma entro pochi giorni - dice l'assessore regionale ai Trasporti, Alfredo Peri - firmeremo un accordo con il quale Autostrade s'impegna a presentare entro fine dicembre un nuovo preliminare: il tracciato, che supera quello previsto anni fa dalla Provincia e non sarà neppure il "passantino" di cui qualcuno ha parlato, sarà funzionale e adeguato alle indicazioni dell'Ue. Inoltre, sulla Variante di valico sono ripartiti gli scavi, dopo il recepimento delle indicazioni avanzate dai tecnici, e non dovrebbero esserci più ritardi». Per il resto, ancora luci e ombre: se è a gara il tratto regionale di Ti-Bre, è ancora buio pesto per la Nuova Romea. Che pure è prioritaria, anche allaluce degli investimenti annunciati dall'Autorità portuale di Ravenna sul nuovo terminal.

Ed è nebbia anche sul fronte aereo: Forlì spera di trovare un nuovo gestore, dopo la liquidazione della Seaf, e Rimini, con conti in affanno, ha varato il secondo aumento di capitale in pochi mesi ed è caccia di un partner strategico. Che, però, non è detto sia Bologna, come spera la Giunta Errani. Notizie migliori arrivano dal trasporto su ferro, con l'avvio del nodo sotterraneo ad alta velocità di Bologna che, seppure non completo, ridurrà ulteriormente la percorrenza dei treni diretti Roma-Milano, e la consegna, prevista da Rfi per dicembre, della stazione Mediopadana di Reggio Emilia. Saranno terminati nel 2014 i lavori per il raddoppio della linea Solignano-Fornovo, mentre sono in via di approvazione i progetti per i tratti Chiesaccia-Berceto e Fornovo-Parma. Infine, procedono i lavori sullo scalo merci di Marzaglia: la prima fase del progetto dovrebbe essere ultimata entro il 2013.

VIAGGIO IN ITALIA

di Aldo Bonomi

Il sisma ha accentuato la polarizzazione già in atto

L'Emilia, di terremoti, a volerla dire tutta, ne ha subiti due. Uno che ha fatto rumore, fra la Via Emilia e il Po, sventrando case, facendo crollare torri, rendendo inagibili nel giro di pochi giorni oltre 3.500 aziende e oltre 20mila persone senza lavoro. L'altro, quello che, tra 2007 e 2010, ha visto un calo di 35mila addetti nel manifatturiero, quasi il 10% di tutta la sua forza lavoro.

Numeri che interrogano una regione che fa della manifattura il suo cuore pulsante. I più sensibili cali occupazionali si sono verificati proprio tra Modena e Bologna, che, nel giro di tre anni, si sono ritrovate, rispettivamente, con 9mila e 6mila disoccupati in più, con un'onda lunga che si è propagata sino a Reggio Emilia e Ferrara, entrambe con 4mila addetti in meno. Dentro entrambi i terremoti sono state le realtà più piccole e fragili a crollare per prime. Accentuando una polarizzazione già in atto tra le imprese resilienti,

-10%

Il calo dei lavoratori
tra il 2007
e 2010:
un altro sisma

come le chiama Guido Caselli di Unioncamere Emilia-Romagna, che dalla crisi sono uscite più forti di prima, riuscendo addirittura ad accrescere la propria capacità competitiva, soprattutto attraverso una forte propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione. E quelle, vulnerabili o attendiste, che invece si trovano nella condizione di poter solo sperare di sopravvivere.

Il caso di Parma, un altro pezzo di Emilia agli onori delle cronache per ben altri terremoti finanziario-istituzionali, è a suo modo emblematico. Nella crisi Parma non ha perso nemmeno un addetto. Al contrario, li ha addirittura incrementati di quasi 2.700 unità, con un ulteriore e sorprendente incremento del fatturato (+7,7%) e della produzione industriale (5,8%) nel 2011. A trainare l'economia territoriale, l'alimentare, l'impiantistica, la meccanica e la farmaceutica. Ma, soprattutto, il protagonismo di medie imprese come Mutti, leader italiano delle salse di pomodoro, Chiesi nel farmaceutico o Opem, nel packaging.

Avanguardie che riusciranno a consolidare questo risultato in un percorso di sviluppo soltanto se riusciranno a trasferire al territorio e alle piccole e vulnerabili imprese che lo abitano parte della loro competitività. Nei terremoti sono la coesione sociale e la capacità di dire "noi" anziché "io" a fare la differenza.

bonomi@asster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTI 24 / TERRITORI

EMILIA-ROMAGNA

24 DIE

Metodi: 26 giugno 2012
www.asster.it

Verso l'impiego. Il percorso in alta formazione pesa solo lo 0,2% dei contratti attivati

Regioni in ordine sparso sugli apprendisti laureati

**Dottorati e master ancora in salita
Una decina i protocolli attivi**

Filomena Greco
TORINO

È ancora una tipologia di apprendistato di nicchia, che l'anno scorso ha rappresentato, secondo i dati del ministero del Lavoro, lo 0,2% del totale dei contratti attivati, 665 su 292.195: parliamo della possibilità di assumere giovani tra i 18 e i 29 anni che possano conseguire titolo di studio di alta formazione (laurea, master o dottorato) o la qualifica di ricercatore. Frenano i fattori culturali e la complessità dello strumento, la scommessa è che il Testo unico sull'apprendistato (Decreto legislativo 167/2011) possa rilanciarlo. «In realtà - spiega Michele Tiraboschi, giu-

slavorista dell'Università di Modena - la nuova normativa prevede anche la tipologia di apprendistato di ricerca non legato all'acquisizione di un titolo di studio e quindi più agevole per le imprese, anche se ancora non si è colto fino in fondo la portata di questo strumento». Tra resistenze culturali e complicazioni burocratiche, in questi anni l'apprendistato per l'alta formazione non è decollato. «Pesano anche - aggiunge Tiraboschi - le rigidità delle relazioni industriali, che non permettono ad esempio di modularne il fattore retributivo in relazione al maggiore impegno formativo dei ragazzi assunti, e le difficoltà per le imprese nel dover gestire un piano formativo complesso». In fatto di apprendistato in alta formazione, giocano un ruolo chiave le Regioni, chiamate a far proprie le norme del Testo unico con leggi regionali o protocolli. Una decina quelle che lo hanno fatto, altre sono in corso d'opera come Puglia - dove si sta definendo una legge re-

gionale che, unica in Italia, prevede la possibilità di attivare contratti in alta formazione anche per diplomandi oltre che per acquisire una abilitazione professionale - e Campania, regione che riconoscerà voucher da 6 mila euro per chi assume apprendisti in alta formazione. Liguria, Toscana (approvato a inizio giugno il regolamento attuativo della legge), Puglia e Campania hanno scelto di seguire la strada di una normativa regionale mentre Abruzzo, Calabria e Umbria hanno adottato delibere di Giunta. Protocolli d'intesa tra le parti per Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Basilicata e Piemonte mentre la Regione Marche ha modificato una precedente normativa.

Il Piemonte ha una lunga storia di sperimentazioni e ha da poco varato un piano per sostenere almeno 700 nuove assunzioni tra 2012 e 2014 con 9 milioni di risorse da Fse. Un centinaio le imprese coinvolte nel biennio scorso, 242 i contratti avviati. In Lombardia, dal 2011 a oggi sono 84 gli

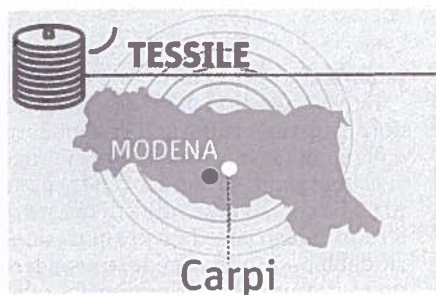
apprendisti che stanno frequentando un master in una delle università che ha risposto all'Avviso emanato dalla Regione l'anno scorso e a breve, a cominciare dalla Bicocca, potranno essere assunti anche laureandi. In Emilia Romagna durante il primo anno di sperimentazione 106 studenti hanno avuto un contratto di apprendistato per conseguire un master o un dottorato. Con la firma dell'intesa di mercoledì tra Regioni, atenei e parti sociali, diventa operativo l'alto apprendistato anche per conseguire la laurea. Per quanto riguarda il Veneto, il primo giugno scorso Confindustria regionale e università di Padova hanno siglato un protocollo d'intesa per l'avvio di percorsi di apprendistato in alta formazione. Tre giorni dopo è arrivato l'accordo fra associazioni imprenditoriali e sindacati su inquadramento, durata e caratteristiche principali del contratto di apprendistato.

ha collaborato Barbara Ganz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tessile di Carpi ha grinta da vendere

Blufin, Maglificio Baroni e Varcotex: «Torneremo a essere un'isola felice»



di Angelo Mincuzzi

«Faccendo miracoli ne verremo fuori - dice Gianguido Tarabini - La crisi ha colpito anche noi, ma qui ci sono tantissime realtà di grande eccellenza». La professione di ottimismo dell'amministratore unico di Blufin, 83 milioni di fatturato nel 2010 e 180 dipendenti, non è un caso isolato tra gli imprenditori di Carpi, cuore del distretto del tessile-abbigliamento colpito dal terremoto di un mese fa. Le prime stime dei danni, elaborate nei giorni dell'emergenza, parlano di un centinaio di milioni di euro andati in fumo dopo le onde sismiche e nel suo ottimismo Tarabini non nasconde una dose di realismo: «I cento milioni - spiega - fanno presto a diventare 500, o un miliardo, se la produzione del distretto non riparte velocemente. Più passa il tempo, più i danni aumentano. Esponenzialmente». Già, il tempo. È il fattore cruciale in questi giorni. I capannoni danneggiati, o comunque inagibili, hanno bloccato la produzione. E dove il fermo non c'è stato si marcia a ritmi ridotti, con soluzioni improvvisate, nei container, nei piazzali, sotto i tendoni. A Carpi c'è un prima e un dopo e lo spartiacque è il terremoto.

Daniela Bigarelli, ricercatrice di R&I e curatrice del 10° Rapporto dell'Osservatorio del settore tessile-abbigliamento nel distretto di Carpi, sintetizza così la situazione: «Prima del sisma il fatturato del distretto era in crescita grazie alla performance di un piccolo nucleo di imprese, circa una ventina, che hanno puntato sul marchio e su una rete di distribuzione con negozi propri o in franchising». Imprese come Blufin (marchi Blumarine, Anna Molinari, Blugirl), come Liu Jo, Champion, Twin-set, Gaudi, Baroni, che con la loro espansione hanno trainato le altre. Ma questa è solo una faccia del distretto. «Poi ci sono le piccole imprese, la stragrande maggioranza, che erano in difficoltà già prima del terremoto. Ora potrebbe esserci un'accelerazione del processo di selezione in corso da tempo», sottolinea la ricercatrice di R&I. I dati del 10° Rapporto sono il segno di un distretto in difficoltà già prima del terremoto ma che nonostante il ridimensionamento continuava a crescere. Le imprese attive erano 1.583 nel 2000 e sono scese a 1.110 nel 2010. Il fatturato del distretto è invece salito dal miliardo di euro di dodici anni fa a 1,4 nel 2010, con una crescita del 4,2% sull'anno precedente e una previsione di un ulteriore aumento del 3,8% nel 2011.

Le cifre del Rapporto si fermano qui e per conoscere l'impatto reale del blocco causato dal terremoto bisognerà attendere la nuova rilevazione. «La volontà di non mollare c'è ma il vero problema sono le aziende della subfornitura collocate nelle zone più colpite dal sisma, come San Possidonio e Concordia», racconta Marco Marchi, Ceo di Liu Jo, azienda leader del distretto, 800 dipendenti nel mondo di cui 270 a Carpi e un fatturato di 273 milioni nel 2011, con una previsione di 290 milioni nel 2012. E infatti, sono proprio le piccole aziende di subfornitura il punto de-

bole della filiera carpigiana. Rappresentano il 76,6% del totale del distretto e stringevano già la cinghia prima del terremoto. «Alcune di loro potrebbero non riaprire più - ammette Daniela Bigarelli - Recuperare il capannone potrebbe essere troppo oneroso. Molte di queste imprese, inoltre, hanno un problema di passaggio generazionale. Gli imprenditori ultracinquantenni faticano a trovare una successione, avevano già prospettive incerte e ora potrebbero decidere di abbandonare».

Anche Giancarlo Baroni, titolare del maglificio Baroni di Concordia sulla Secchia, a una ventina di chilometri da Carpi, sottolinea il punto: «Con il terremoto - racconta - abbiamo perso due laboratori di stileria, che non ripartiranno». Imprese di lavanderia, stileria, tessitura e ricamo: qui il terremoto potrebbe accelerare la selezione già avviata dalla crisi aprendo la strada a un ridimensionamento del distretto. Bisognerà vedere, allora, se la crescita delle imprese leader riuscirà a essere superiore al ridimensionamento dei piccoli. Ma il modello di sviluppo di questa avanguardia è spesso meno radicato sul territorio di quando non siano le imprese più piccole. «Alcune delle grandi aziende - ricorda Daniela Bigarelli - si sono affermate utilizzando la subfornitura di altri territori, talvolta di realtà estere». Eppure il distretto di Carpi vanta un primato invidiabile: il 64,4% del fatturato complessivo delle imprese deriva da prodotti interamente made in Italy, percentuale che sale all'80% del giro d'affari per le imprese specializzate in maglieria, in genere di dimensioni piccole o piccolissime. «Carpi resta però un'isola felice - sintetizza Paolo Munari, Ceo di Varcotex, un'azienda che produce etichette per le più importanti griffe del mondo - Dobbiamo soltanto ristabilire la normalità».

20

Valore della produzione in miliardi
Un settore che in Emilia-Romagna conta
su 86mila addetti impiegati in 4mila società
di capitale. L'export è cresciuto a prezzi correnti
del 13% nel 2010 (contro il 9% italiano) e del
21% nel 2011 (a fronte del 14% nazionale)

La meccanica combatte per salvare i clienti

Lavoro febbrile per garantire le consegne
alla Lameplast, all'Ansa Marmite e in decine di Pmi



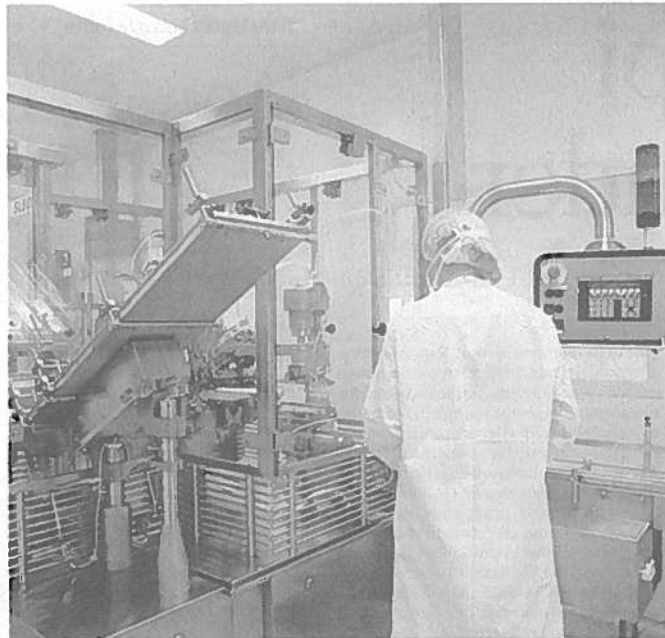
di Paolo Bricco

«Abbiamo esordito facendo contenitori di plastica per i medicinali. Poi, siamo passati alla preparazione degli stessi medicinali. Quindi, eccoci a fabbricare le macchine e gli stampi per realizzare i contenitori». La storia di Giovanni Ferrari e della sua Lameplast è esemplare della capacità adattiva dell'imprenditoria dell'Emilia-Romagna. Dal packaging al medicale, fino alla meccanica.

Tutto in una vita industriale. Oggi il suo gruppo fattura 41 milioni di euro e ha 310 addetti: 160 a Rovereto di Novi e 150 a Sant'Agata Bolognese. Il terremoto ha colpito Rovereto di Novi. E, così, in queste ultime settimane le produzioni della Lameplast si sono concentrate a Sant'Agata. Qui, dove la spina dorsale manifatturiera del paese è stata lesionata dal terremoto, si può applicare al capitalismo manifatturiero a prato basso di un Paese minore e alla ricerca di una

nuova identità come il nostro il vecchio motto che il presidente della General Motors, Charles Erwin Wilson, riferiva nel secondo dopoguerra alla sua casa automobilistica e all'America: «Quello che è buono per Gm, è buono per gli Stati Uniti». E, nella meccanica, ciò che va bene all'Emilia-Romagna va bene all'Italia. E ciò che non va bene all'una, non va bene all'altra.

Secondo le stime di Prometeia, la meccanica ha 86mila addetti e un valore della produzione di circa 20 miliardi di euro, sviluppato da 4mila società di capitale. Una dinamicità dimostrata anche dall'export, dove la meccanica di questa regione è cresciuta a prezzi correnti del 13% nel 2010 (contro il 9% italiano) e del 21% nel 2011 (a fronte del 14% nazionale). Con in più lo sfondamento, avvenuto nel 2010 in un trend ascendente che tuttora prosegue, di quota 20% sul totale delle esportazioni italiane. Non è, però, soltanto un problema di pesi relativi. È anche una questione di struttura. La dorsale manifatturiera italiana ha in Emilia-Romagna gangli pervasivi ed estremamente articolati. «La forza del nostro sistema - osserva l'economista Patrizio Bianchi, già direttore della rivista prodiana L'Industria e assessore regionale al Lavoro - è sempre stato l'intreccio della filiera e la strategicità dei suoi prodotti nell'ecosistema produttivo italiano e europeo». Vale in ogni segmento della meccanica, la simbiosi fra le società di capitale e i grandi gruppi da un lato e, dall'altro, la moltitudine di piccoli produttori, dai fornitori minuscoli, ma di primo livello, ai terzisti che permettono il just in time. Vale nell'automotive, con marchi evocativi come Ferrari, Lamborghini, Maserati



Dal packaging al medicale. La Lameplast di Rovereto di Novi ha dovuto abbandonare il capannone lesionato dopo il sisma e ha spostato le produzioni nel sito bolognese di Sant'Agata

e Ducati. Ma vale anche nelle meno glamour, ma altrettanto redditizie, macchine per il packaging, nei beni strumentali per il biomedicale, nei macchinari per l'agroalimentare. «Questa integrazione - chiosa l'industrialista - si trasforma in paradossale debolezza, quando la normalità cede il passo all'imprevisto. Si crea una onda che, dalla singola azienda colpita dal terremoto, si propaga sottopelle in tutto il tessuto produttivo». Come è rischioso di succedere alla filiera dell'automotive, dopo che è stata coinvolta dal terremoto la Federal Mogul di Carpi, una cui mancata fornitura di bobine per i motori ha causato a un certo punto la sospensione della produzione della nuova Panda a Pomigliano d'Arco. O come avrebbe potuto accadere alla Ansa Marmite di Finale Emilia. Dove, invece, ha fatto premio la rapidità di reazione dei suoi dirigenti e dei suoi lavoratori. In questa azienda Bruno Di Giacomo ha iniziato a lavorare con i suoi 120 collaboratori dal primo minuto dopo la prima scossa: «Non ci siamo mai fermati. Ogni giorno dobbiamo consegnare a un cliente. Oggi

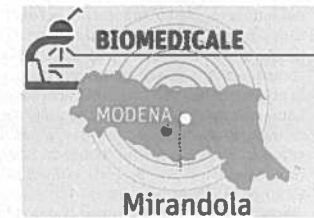
a Ducati e a Ferrari, domani a Cnh, dopodomani a Lamborghini. La nostra è una corsa senza fine, che siamo riusciti a non interrompere». Dunque la violenta botta del sisma ha rischiato di mandare fuori asse il complesso meccanico della manifattura emiliano-romagnola. Un meccano che, peraltro, già di suo si trovava nel pieno di una non semplice transizione. «Il modello emiliano - osserva Giampaolo Vitali, industrialista del Ceris Cnr e segretario del Gruppo economisti di impresa - stava completando il passaggio dai sistemi proto-distrettuali al capitalismo delle reti. Inoltre, il suo tessuto manifatturiero si è ben inchiodato sulle medie imprese internazionalizzate teorizzate dall'ufficio studi di Mediobanca. Il così detto Quarto Capitalismo».

Per protagonisti e osservatori, sarà interessante verificare gli effetti di uno shock improvviso come il terremoto sulla tenuta della delicata metamorfosi in corso in Emilia-Romagna, punta avanzata di un cambiamento radicale che da vent'anni riguarda tutto il Paese.

EMILIA-ROMAGNA I distretti manifatturieri / 1

Il biomedicale chiede norme non punitive sui capannoni antisismici

Dimar e TecnoLine portavoce dell'appello:
«Fate presto, prima che la situazione precipiti»



di Marco Magrini

In un fazzoletto di terra, ci sono 349 imprese di un settore ad alta tecnologia, nate nell'arco di cinquant'anni grazie a un virtuoso effetto di emulazione. No, non è la Silicon Valley californiana. Molto più semplicemente (e modestamente) è il distretto biomedicale modenese, che si concentra intorno a Mirandola, dà lavoro a 10.300 persone e fattura di oltre 2 miliardi di euro. O almeno era così nel 2011. Perché questi numeri, a fine 2012, potrebbero risultare sensibilmente diversi.

La catena sismica che ha colpito la Bassa modenese, ha messo in ginocchio il biomedicale di Mirandola. Molte imprese devono ricostruire lo stabilimento. Quasi tutte, devono mettersi in sicurezza. Ma nessuna, vede il futuro con l'ottimismo di una volta. «Lavoro in questo settore da 25 anni - dice Maurizio Borsari, della Dimar, una piccola azienda che s'è inventata un respiratore per la rianimazione fatto a scalfando - e le prospettive non sono mai state così cupe». La terra continua a tremare e il decreto del Governo impone nuove misure di sicurezza che richiede-

ranno tempo, prima di tornare al lavoro.

Intorno alla città di Pico della Mirandola, poi rinverdata nell'era moderna dalla spinta inventiva di Mario Veronesi - l'imprenditore "seriale" che negli anni Go ha acceso la scintilla di questo distretto industriale - la gente nutre un serio dubbio. «Molte aziende se ne andranno, soprattutto le multinazionali», temevano in molti. Poi, la tedesca B.Braun Avitum, la svedese Gambro e, ieri, la Belco, la più grande delle imprese italiane (si veda l'articolo a pagina 39), hanno assicurato di voler continuare a investire su Mirandola. Insieme alla Fresenius, alla Biofil, alla Sorin, alla Covidium, attingono collettivamente da una moltitudine di fornitori e terzisti locali. «Ma se dovesse passare ancora molto tempo - osserva Stefano Provasi, della TecnoLine, altra piccola azienda del settore - la situazione potrebbe precipitare».

Stefano Rimondi, amministratore delegato di Belco, nonché presidente di Assobiomedica, getta acqua sul fuoco: «Escludo che le multinazionali se ne vadano, perché anche loro sono radicate su questo territorio: si possono trasferire altrove le mura e le macchine, ma il know-how e l'esperienza di centinaia di dipendenti, proprio no».

Su richiesta di Assobiomedica, che ha bussato alla porta del ministro Corrado Passera, la sanità pubblica ha cominciato a pagare gli arretrati alle aziende di Mirandola. Per ora, insieme all'arcinoto spirito imprenditoriale, all'infaticabile forza di lavorare di quest'angolo d'Italia, è l'unica buona notizia.

Dati Unioncamere sul primo trimestre

Export, boom verso Usa ed Europa Positiva la moda, in crisi il legno

+15%

L'aumento dell'export emiliano-romagnolo verso gli Stati Uniti nel primo trimestre 2012, rispetto ai primi tre mesi del 2011

Non si ferma la crescita delle esportazioni per le imprese emiliano-romagnole. Nel primo trimestre 2012 le vendite all'estero sono aumentate del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2011, per un valore complessivo superiore ai 12,2 miliardi di euro. Secondo l'elaborazione di Unioncamere regionale sui dati Istat, l'incremento è dovuto alla tenuta dell'export sui mercati dell'Unione europea (+7,1%) e all'impennata delle vendite negli Stati Uniti (+15%). Forte l'aumento verso il mercato russo (+16%), ma i risultati negli altri «Bric» sono stati deludenti: -2,9% per il Brasile, -6,8% verso la Cina e -16,4% in India. L'andamento trimestrale conferma una tendenza positiva avviata dall'inizio del 2010. Non tutti i settori, però, beneficiano di questo trend. Risultati «notevolmente positivi» per l'industria dei mezzi di trasporto (+19,6%) e il comparto moda (+14,1%). In negativo, ancora difficoltà per il settore del legno (-2,5%) e soprattutto per le aziende specializzate nelle apparecchiature elettriche (-9,8%).

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE. Emilia,
esportazioni in crescita

BOLOGNA. Non conosce battute d'arresto la crescita delle esportazioni per le imprese emiliano romagnole. Le vendite all'estero sono cresciute del 7,4% nel primo trimestre. Un incremento dovuto, secondo l'elaborazione fatta da Unioncamere, alla tenuta dell'export sui mercati dell'Unione europea (+7,1%) e all'impennata negli Usa (+15%).



REGGIO EMILIA

Revisione del mercato del Trasporto Europeo, riduzioni delle emissioni di gas serra del 60% entro il 2050, obiettivo zero vittime, tecnologia applicata ai trasporti e interoperabilità dei dispositivi e infrastrutture Ten-T: sono questi i punti salienti del programma della Commissione Europea sul trasporto di merci e persone.

Se n'è parlato nel seminario organizzato da CNA Fita Reggio Emilia e CNA Fita Emilia Romagna sul tema "Analisi comparata del trasporto merci e passeggeri in Europa": l'obiettivo è stato proprio chiarire le linee di indirizzo europee e mettere a confronto il trasporto su strada di tre diversi Paesi Europei, Francia, Spagna e Germania, con la realtà italiana, che

CONVEGNO FITA CNA Nuovi orientamenti strategici

Trasporto, le linee europee

Per le PMI arriva il pacchetto "Cosme": 2,5 mld

si conferma in linea con le altre realtà europee.

I lavori sono stati aperti dal saluto del presidente provinciale di CNA Fita Marco Campanini. A presiedere l'incontro è stato il presidente regionale di CNA Fita Marco Mengozzi che ha orchestrato i tre interventi di Cinzia Franchini, presidente nazionale

della Fita, Claudio Cappelini, responsabile Politiche Comunitarie di CNA e Giosualdo Quaini, membro dell'Uetr.

L'incontro è stato l'occasione per presentare attività, struttura organizzativa, mission e obiettivi dell'Uetr, European Road Haulers Association, organizzazione internazio-

nale composta da 13 associazioni nazionali provenienti da 11 stati membri che rappresenta oltre 200mila aziende di trasporto per una capacità totale di 430mila veicoli commerciali.

Sono stati illustrati i principali aspetti della Politica europea in materia di trasporti, a partire dal Libro Bianco pubblicato dalla Commissione Europea, tabella di marcia valida fino al 2050 che raccoglie 40 iniziative concrete per la realizzazione di uno spazio unico europeo dei trasporti.

Tra queste si annovera "Cosme", un pacchetto da 2,5 miliardi che ha lo scopo di rafforzare la competitività delle PMI attraverso la promozione dell'accesso al credito e una maggiore cultura imprenditoriale.



TRASPORTI

Nuove regole Ue: incontro della Cna Fita

► REGGIO

Revisione del mercato del trasporto europeo, riduzioni delle emissioni di gas serra del 60% entro il 2050, obiettivo zero vittime, tecnologia applicata ai trasporti e interoperabilità dei dispositivi e infrastrutture Ten-T: sono questi i punti salienti del programma della Commissione Europea sul trasporto di merci e persone. Se

n'è parlato nel seminario organizzato da Cna Fita Reggio Emilia e Cna Fita Emilia Romagna sul tema "Analisi comparata del trasporto merci e passeggeri in Europa". L'obiettivo è stato proprio chiarire le linee di indirizzo europee e mettere a confronto il trasporto su strada di tre diversi paesi europei, Francia, Spagna e Germania, con la realtà italiana, che si conferma in linea con le altre

realtà del continente. I lavori sono stati aperti dal saluto del presidente provinciale della Fita Marco Campanini. A presiedere l'incontro è stato il presidente regionale della Fita Marco Mengozzi che ha orchestrato i tre interventi di Cinzia Franchini, presidente nazionale della Fita, Claudio Cappellini, responsabile Politiche Comunitarie di Cna e Giosualdo Quaini, membro dell'Uetr.

Pamiglie, debiti record: -10% in 3 anni

cessazione attività

scout: fino al 50% fino al 31 luglio

Il parere di Cna professioni nel corso dell'audizione in commissione industria

Riconoscimento più vicino

Arriva in senato la legge sulle non regolamentate

DI **LUCIA BASILE**

A grandi passi verso il riconoscimento delle nuove professioni. Cna Professioni in audizione al senato sul ddl «Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi».

A seguito dell'approvazione del disegno di legge concernente le professioni non organizzate in ordini o collegi, presso l'aula della camera dei deputati, il 22 maggio scorso, è iniziata la discussione in X commissione industria del senato. La commissione, in tale ambito, ha espresso la volontà di proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge n. 3270, n. 1329 e n. 1464. Altresì ha deliberato l'istituzione di un comitato ristretto con il compito di procedere, dopo un periodo di consultazioni, all'approvazione definitiva del testo. Il 20 giugno Cna professioni, in rappresentanza anche di Rete Imprese Italia,

ha illustrato la propria posizione su questo importante provvedimento. Il documento infatti è stato presentato in audizione dal presidente di Cna professioni Giorgio Berloff, coadiuvato da Marco Capozzi, responsabile Cna relazioni istituzionali. «Un fatto questo di straordinaria importanza. L'aver raggiunto un testo unitario, ed essere stato presentato come Rete Imprese Italia, è un passaggio che ha segnato anche un diverso modo di essere di Rete Imprese Italia relativamente alle professioni non regolamentate», ha commentato Gabriele Rotini, coordinatore nazionale di Cna professioni. A tal proposito il presidente nazionale Lapet, Roberto Falcone, nonché vicepresidente Cna professioni ha aggiunto: «È da rilevare non solo il ruolo, dal punto di vista politico, di rappresentanza che riveste Cna professioni, ma anche, la grande capacità di aver saputo raccogliere il consenso anche

delle altre associazioni aderenti a Rete Imprese Italia».

Un documento apprezzato dunque. «Le disposizioni contenute nel disegno di legge, non intendono in alcun modo entrare in conflitto con il mondo degli ordini o albi, per i quali esistono delle apposite riserve di legge sulla cui legittimità e opportunità non esprimiamo alcun parere. Parimenti ci preme sottolineare che il modello di autoregolamentazione definito nel disegno di legge si contraddistingue per la completa volontarietà dei professionisti di aderire ai percorsi qualificatori. È necessario porre il cittadino-utente nella condizione di poter scegliere a chi rivolgersi valutando attentamente gli elementi che, volontariamente, qualificano i professionisti. Siamo in presenza di un modello che in altri importanti paesi europei ha già largamente dimostrato la sua validità ed efficacia, peraltro in perfetta sintonia con l'impo-

stazione europea di determinare un'area di libero esercizio delle attività economiche e professionali accomunata dal rispetto di standard qualitativi che abbiano una valenza sovranazionale», ha precisato il presidente di Cna professioni Giorgio Berloff.

Nel documento sono altresì evidenziati gli elementi qualificanti del disegno di legge. In primo luogo, la scelta del legislatore di riconoscere le professioni e non le associazioni. «L'associacionismo», riprende il presidente Falcone, «è un atto di libera scelta e, in quanto tale, non può divenire un momento essenziale ai fini del rilascio di attestazioni di competenza che precluderebbero l'esercizio dell'attività a coloro che non risultassero iscritti. Il disegno di legge si inserisce quindi nel solco delle liberalizzazioni e delle misure di ammodernamento di cui il paese ha forte bisogno per ritornare a crescere». La rapida approvazione del disegno

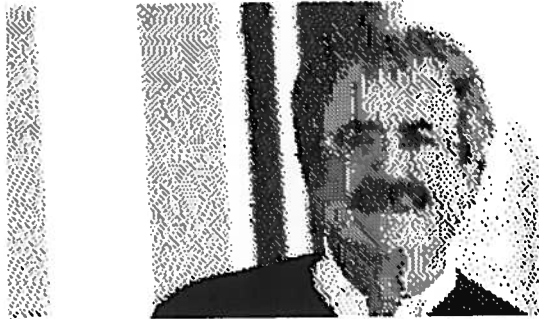
di legge, così come indicato nel documento, rappresenterebbe un importante passo in avanti verso la qualificazione del mercato delle professioni non regolamentate in ordini o collegi. Conferire un adeguato assetto normativo al mondo delle nuove professioni rappresenta una riforma per la crescita, in grado di valorizzare competenze e professionalità, elementi indispensabili per elevare il livello di competitività del paese.



Acconciatori ed estetisti, Cna e Finanza contro l'abusivismo

martedì 19 giugno 2012

E' previsto un aumento dei controlli per tutelare settore e salute dei cittadini



Il presidente di Cna Tristano Mussini

REGGIO EMILIA - Negli ultimi anni l'aumento di acconciatori ed estetisti abusivi è tangibile quanto consistente. Per questo motivo Cna Benessere e Sanità di Reggio Emilia ha stretto un importante accordo con la Guardia di Finanza locale per promuovere il contrasto all'esercizio abusivo delle attività di servizio alla persona per valorizzare tutte le imprese del settore che operano alla luce del sole, coerentemente con quanto previsto da leggi e normative vigenti.

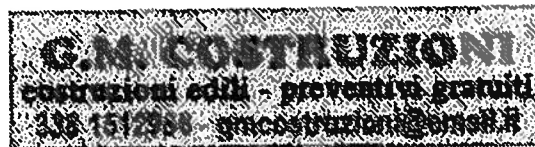
L'accordo consiste nel fornire alla Guardia di Finanza, da parte degli associati di Cna, un flusso costante di segnalazioni contenenti utili indicazioni su quanti, in disprezzo della normativa sanitaria, lavoristica e fiscale, operano nel settore

del benessere.

Complice la crisi economica, questo fenomeno senza dubbio antico si sta sempre più consolidando e non si tratta solo di messa in piega ma anche di taglio, meches, colpi di sole, permanente, colore, ma anche cerette, manicure e pedicure, ricostruzione unghie, massaggi, pulizia del viso.

"E' necessario adottare misure urgenti - spiega il presidente provinciale di Cna Tristano Mussini - per contrastare l'aumento di questo fenomeno che produce danni all'economia e ben più danni all'immagine di questo settore che vede la concorrenza sleale di queste persone senza professionalità e che operano nella più totale mancanza di requisiti igienico sanitari, creando spesso conseguenze non positive e strascichi negativi al benessere e alla salute dei malcapitati clienti. Le persone spesso sottovalutano i rischi e i pericoli che si corrono rivolgendosi a persone non qualificate, a volte i danni possono essere permanenti e irreparabili".

"Non possiamo essere indifferenti di fronte alla concorrenza sleale, il mercato nero, l'evasione fiscale e a comportamenti che per di più mettono in pericolo la salute delle persone - conclude il presidente provinciale Cna - con il contributo di tutti siamo sicuri di poter contrastare con maggiore efficacia questo fenomeno".



IL CASO Più controlli in arrivo

Estetisti aderenti alla Cna con la Finanza anti-abusivi

Negli ultimi anni l'aumento di acconciatori ed estetisti abusivi è tangibile quanto consistente. Per questo motivo Cna Benessere e Sanità di Reggio Emilia ha stretto un importante accordo con la Guardia di Finanza locale per promuovere il contrasto all'esercizio abusivo delle attività di servizio alla persona per valorizzare tutte le imprese del settore che operano alla luce del sole, coerentemente con quanto previsto da leggi e normative vigenti.

L'accordo consiste nel fornire alla Guardia di Finanza, da parte degli associati di Cna, un flusso costante di segnalazioni contenenti utili indicazioni su quanti, in dispregio della normativa sanitaria, lavoristica e fiscale, operano nel settore del benessere.

Complice la crisi economica, questo fenomeno senza dubbio antico si sta sempre più consolidando e non si tratta solo di messa in piega ma anche di taglio, meches, colpi di sole, permanente, colore, ma anche cerette, manicure e pedicure, ricostruzione unghie, massaggi, pulizia del viso.

«E' necessario adottare misure urgenti - spiega il presidente provinciale di Cna Tristano Mussini - per contrastare l'aumento di questo fenomeno che produce danni all'economia e ben più danni all'immagine di questo settore che vede la concorrenza sleale di queste persone senza professionalità e che operano nella più totale mancanza di requisiti igienico sanitari, creando spesso conseguenze non positive e strascichi negativi al benessere e alla salute dei malcapitati clienti. Le persone spesso sottovalutano i rischi e i pericoli che si corrono rivolgendosi a persone non qualificate, a volte i danni possono essere permanenti e irreparabili».

«Non possiamo essere indifferenti di fronte alla concorrenza sleale, il mercato nero, l'evasione fiscale e a comportamenti che per di più mettono in pericolo la salute delle persone - conclude il presidente provinciale Cna - con il contributo di tutti siamo sicuri di poter contrastare con maggiore efficacia questo fenomeno».



L'INIZIATIVA TRISTANO MUSSINI: «OCCORRONO MISURE URGENTI»

Cna, siglato accordo con la Guardia di Finanza per denunciare acconciatori ed estetisti abusivi

NEGLI ULTIMI anni l'aumento di acconciatori ed estetisti abusivi è tangibile quanto consistente. Per questo Cna Benessere e Sanità di Reggio ha stretto un importante accordo con la Guardia di Finanza locale per promuovere il contrasto all'esercizio abusivo delle attività di servizio alle persone, al fine di valorizzare tutte le imprese del settore che operano alla luce del sole, coerentemente con quanto previsto da leggi e normative vigenti.

L'accordo consiste nell'assicurare alla Guardia di Finanza, da parte degli associati di Cna, un flusso costante di segnalazioni contenenti utili indicazioni su quanti, in di-

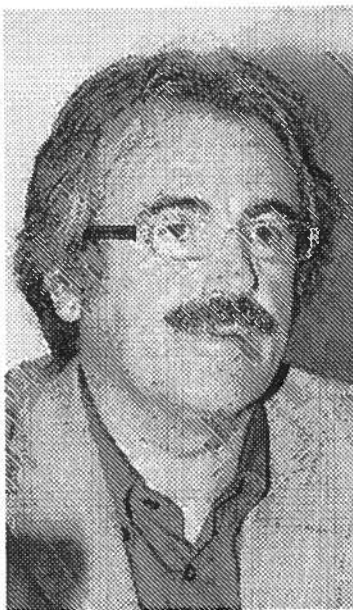
IL PRESIDENTE
«Il fenomeno produce danni economici e di immagine»

spregio della normativa sanitaria, lavoristica e fiscale, operano nel settore del benessere.

Complice la crisi economica, questo fenomeno senza dubbio antico si sta sempre più consolidando e non si tratta solo di messa in piega ma anche di taglio, meches, colpi di sole, permanente, colore, ma anche cerette, manicure e pedicure, ricostruzione unghie, massag-

gi, pulizia del viso.

«È necessario adottare misure urgenti - spiega il presidente provinciale di Cna Tristano Mussini - per contrastare il dilagare di questo fenomeno che produce danni all'economia e ben più danni all'immagine di questo settore che vede la concorrenza sleale di queste persone senza professionalità e che operano nella più totale mancanza di requisiti igienico sanitari e che spesso creano conseguenze non positive e strascichi negativi al benessere e alla salute dei malcapitati clienti. Le persone spesso sottovalutano i rischi e i pericoli che si corrono rivolgendosi a persone non qualificate».



INTERVENTO
Il presidente provinciale di Cna
Tristano Mussini



GLI ARTIGIANI E LA LEGGE

Quando l'estetista è abusivo Accordo tra Cna e Finanza

► REGGIO

Negli ultimi anni l'aumento di acconciatori ed estetisti abusivi è tangibile quanto consistente. Per questo Cna "benessere e sanità" di Reggio ha stretto un accordo con la Guardia di finanza per promuovere il contrasto all'esercizio abusivo delle attività di servizio alla persona, al fine di valorizzare tutte le imprese del settore che operano alla luce del sole, coerentemente con quanto previsto da leggi e normative vigenti. L'accordo consiste nell'assi-

curare alla Finanza, da parte degli associati di Cna, un flusso costante di segnalazioni contenenti utili indicazioni su quanti, in disprezzo della normativa sanitaria, lavoristica e fiscale, operano nel settore del benessere. Complice la crisi economica, questo fenomeno senza dubbio antico si sta sempre più consolidando e non si tratta solo di messa in piega, ma anche di meches, colpi di sole, permanente, colore, cerette, manicure e pedicure, ricostruzione unghie, massaggi e pulizia del viso.

